

LA VITA E' DURA PER I PARCHI GIULIESI: MA CI CONVIENE ?

Parco Franchi sta per essere accerchiato dalle auto con l'apertura al traffico di Via Vespucci. L'ipotizzato **parco sul "cannocchiale verde" tra Via Trieste ed il Lungomare Spalato** è scomparso nell'indirizzo progettuale approvato in Consiglio Comunale per il recupero dell'area industriale dismessa di Via Trieste.

Il parco dell'Annunziata è stato ampiamente ridotto per far realizzare costruzioni al suo interno, mentre altre se ne annunciano.

L'ultimo dei pioppeti di Via Ippodromo è in vendita come area edificabile.

Per salvare **l'area del previsto parco di Ruetta Scarafoni** ci è voluta una lunga battaglia civile e democratica. Il quadro complessivo dei parchi cittadini è veramente sconsolante.

Speriamo che almeno vada in porto, senza sorprese, la realizzazione del **parco di Via del Campetto**, la cui area fu ottenuta col PRG del '94 e fu ceduta alla collettività, prima del rilascio delle concessioni edilizie, grazie alla vigilanza, nel '98, dei consiglieri comunali del centro-sinistra.

A Giulianova, negli ultimi 10 anni, si è fatto tendenzialmente il contrario di quello che, ovunque, tutti gli amministratori consapevoli ed illuminati cercano di fare per migliorare la qualità dell'aria e delle condizioni di vita urbana. Parchi, piazze, verde urbano, paesaggio, campi e piattaforme di quartiere, isole pedonali, piste ciclabili, riduzione del traffico privato e promozione di un efficiente trasporto pubblico, sono da tempo ormai problematiche-cenerentola, l'ultimo dei pensieri per chi governa la cosa pubblica cittadina. Eppure questa città, baciata dalla sorte per il suo sito meraviglioso, avrebbe anche una tradizione di buona gestione del territorio da difendere e rinverdire.

E poi, le notizie sempre più preoccupanti sulle condizioni del nostro pianeta, il suo riscaldamento dovuto ai gas serra ed i conseguenti allarmanti scenari futuri nei cambiamenti climatici delineati ormai anche nei consessi scientifici, non comportano alcuna responsabilizzazione locale oltrechè globale?

E la correlazione tra le polveri sottili, il benzene, l'inquinamento atmosferico complessivo ed il notevole aumento delle malattie broncopolmonari croniche, dei tumori e delle allergie non deve preoccupare anche a Giulianova? Siamo forse un'isola felice solo perchè, non esistendo le centraline di rilevamento, ignoriamo i nostri dati sull'inquinamento atmosferico?

Chi può mai ritenere che un habitat brutto e inquinato possa farci vivere meglio di un habitat bello e sano?

Riflettiamo, allora, sul tema dei **parchi urbani**.

Un parco, per una comunità, comporta troppe cose utili e belle per non preoccuparsene.

Un parco migliora il **paesaggio** urbano, anzi è esso stesso paesaggio di pregio. Un parco, nel centro della città, aiuta a lottare **contro l'inquinamento** (tutti sanno che le piante producono ossigeno e assorbono anidride carbonica). Un parco, specie se ubicato in luogo ameno (non tra la ferrovia e una strada molto trafficata), ha una **grande funzione sociale per il tempo libero di tutti**, in particolare dei bambini e degli anziani, e quindi per il gioco, per lo sport, per l'incontro, per il riposo, per la lettura.

Un parco aiuta "naturalmente" il **turismo** (anche a riottenere la Bandiera blu) e tutta l'economia, perchè rende più bella, vivibile e attraente la città. Un parco, nel tempo, crea un habitat per tante specie vegetali e animali e contribuisce alla **biodiversità**. Un parco in centro favorisce **stili di vita più sensati e più salutari**: ci invita a rallentare la frenesia con cui ci muoviamo nel tempo e ci offre quello spazio che è sempre più contratto nei luoghi di vita. Un parco, nel cuore della città, **valorizza** tutto il contesto e, quindi, anche abitazioni, negozi, uffici e tutte le attività che vi si svolgono.

Proponiamo, quindi, alcuni obiettivi non costosi ma, crediamo, di grande qualità strutturale per la città:

1) Parco Franchi: andrebbe accolta la richiesta dei cittadini di evitare il collegamento tra Via Vespucci e Via Capuani e l'apertura delle due strade al traffico: il parco ne risulterebbe, infatti, fortemente penalizzato per il notevole aumento dell'inquinamento acustico ed atmosferico che ne conseguirebbe. L'esigenza della nuova strada si è creata dopo la costruzione di volumi esorbitanti dove ciò non era opportuno e tanto meno possibile (ne è prova evidente il contenzioso legale che è nato con i cittadini ivi residenti, che giustamente tutelano i propri diritti e invocano il rispetto delle leggi). A nostro parere, la

lezione che ne deriva è che occorra edificare in maniera congrua, senza esagerazioni, rispettando le distanze, la giusta densità edilizia e la vocazione dei luoghi. Speriamo che venga appresa da chi si sta occupando del nuovo PRG, altrimenti, temiamo che in futuro i cittadini si troveranno di fronte all'evenienza di perdere addirittura una porzione del parco Franchi per collegare Via Vespucci anche col lungomare. Infatti una variante ha reso edificabile anche l'ultimo fazzoletto di terreno in Via Bottego: le auto di coloro che vi dovrebbero abitare come accederebbero ai garage?

2) Parco sul “cannocchiale verde”: in un recente atto urbanistico approvato in Consiglio Comunale è stato cancellato il parco previsto tra Via Trieste ed il Lungomare Spalato. Nel nuovo PRG andrebbero recuperati gli indirizzi contenuti nel comparto individuato nel P.R.G. del 1994, tesi alla riqualificazione dell'intera area delle industrie dismesse. **In essi si ridisegnava un pezzo di città, con alta qualità urbanistica, senza penalizzare le proprietà private che venivano ben ristorate con uno studiato aumento degli indici di edificabilità, in cambio di un serio e lungimirante rispetto delle esigenze pubbliche:** in particolare con la **cessione gratuita** dell'area del “cannocchiale” per la realizzazione di quel grande polmone di verde che finalmente avrebbe donato alla parte sud della città un parco di rilievo come lo è da tempo a nord il parco Franchi, ampiamente rivelatosi nel tempo una scelta felice.

In quella centrale area di quasi 100.000 mq. verranno realizzati circa 330 nuovi appartamenti per un insediamento previsto di oltre mille persone. Possibile che il Comune non possa legittimamente chiedere che 16.000 mq. dei 49.000 mq. che gli spettano in cessione li ottenga tutti insieme, nell'area del cosiddetto “cannocchiale” per realizzarci un parco urbano strategico, vantaggioso per tutti, anche per gli investitori immobiliari? Sarebbe, infatti, un oculato contrappeso armonico ai volumi già esistenti sul lungomare sud e a quelli previsti ad ovest di Via Trieste. Naturalmente non è affatto la stessa cosa per la città (a vocazione turistica), avere quei metri quadri lungo la ferrovia. **3) 3)**

3) Parco dell'Annunziata: Il Contratto di Quartiere dell'Annunziata contraddittoriamente – visto che il fine era quello di migliorarne la vivibilità – ha previsto anche la costruzione di edifici sul tratto prospiciente il Lungomare Rodi: **una cinta edilizia purtroppo chiuderà la prospettiva verso est dell'intero quartiere,** che sicuramente non aveva bisogno di altri volumi. E' vero, infatti, che alcune altezze sono eccessive e poste su assi visivi panoramici (guardando da Bivio Bellocchio), ma gli ampi spazi liberi intorno agli edifici avevano proprio la funzione di attutire l'impatto complessivo dell'insediamento. Se, in quell'area, si continua a riempire – tra l'altro distruggendo il verde esistente – lo strategico vuoto urbano i risultati finali saranno pessimi e, purtroppo, irreversibili. A questo punto **diventa un dovere, crediamo, decidere di tutelare, per i cittadini residenti e non, quello che resta del martoriato parco e di non far costruire altri edifici o impianti oltre a quelli già esistenti al suo interno.** Sarebbero auspicabili, invece, il completamento del parco progettato nel '94 e l'individuazione degli orti urbani previsti. Sarebbe, poi, un'ottima integrazione la ripiantumazione del bosco fluviale nell'argine nord del Tordino, barbaramente sradicato nel '98. Nel tempo si creerebbe una magnifica nicchia ecologica in cui si tornerebbe a praticare anche il bird-watching. La pista ciclabile attraverserebbe, a quel punto, una porzione di territorio giuliese di straordinaria bellezza naturalistica. Suggeriamo infine di abbattere, visto che sono inutilizzate, le passerelle in cemento armato tese fra le due ali di edifici di Viale Di Vittorio: si darebbe maggiore luminosità al viale e si libererebbero i residenti dalle incombenti barriere aeree.

Giulianova 14.11.06

IL CITTADINO GOVERNANTE
Associazione di cultura politica